

Il mercato premia la strategia di Mustier: adesioni al 99,8% dell'offerta, raccolti 12,97 miliardi, inoptato fermo a 30,9 milioni

UniCredit centra l'aumento

Il piano Mps stretto tra le richieste della Vigilanza Bce e i dubbi Ue sugli aiuti di Stato

■ L'aumento di capitale di UniCredit si è chiuso con adesioni pari al 99,8% dell'offerta, raccogliendo circa 12,97 miliardi di euro sui 13 offerti. Sul l'aumento del Monte dei Paschi, invece, emerge un disallineamento tra la Commissione Ue e la Vigilanza della Bce.

Servizi ► pagine 2-3

UniCredit, a segno l'aumento da 13 miliardi

Piena adesione del mercato all'operazione sottoscritta al 99,8% - Il ruolo degli hedge

I tempi per il closing

I diritti inoptati in Borsa dovranno essere esercitati entro il 6 marzo, salvo anticipi

La convinzione del mercato

Il successo dell'operazione era già nell'aria nei giorni scorsi, con il titolo che saliva

I NUMERI

Esercitati 616 milioni di diritti d'opzione e dunque sottoscritte 1,6 miliardi di azioni; mancano 30,9 milioni di euro

Marco Ferrando

■ UniCredit sfiora l'en plein al primo colpo. Ieri si è conclusa la fase principale dell'aumento, e per arrivare ai 13 miliardi richiesti al mercato mancano all'appello solo 30 milioni. Nel dettaglio, ha comunicato in serata la banca, nel periodo di offerta sono stati esercitati 616.559.900 diritti di opzione e, quindi, sottoscritte 1.603.055.740 nuove azioni, pari al 99,8% del totale delle nuove azioni offerte. Strada tutta in discesa, ormai: i diritti non esercitati, pari a 1.469.645 unità, saranno offerti in Borsa da lunedì al 3 marzo prossimi, salvo (probabile) chiusura anticipata dell'offerta. Come si diceva, lo 0,2% di nuove azioni non sottoscritte ha un controvalore di poco superiore a 30,9 milioni.

Il risultato era nell'aria. Prima lo sconto del 38% sul Terp, il prezzo teorico dopo lo stacco del diritto di opzione, inferiore all'aumento 2012 e poi la tenuta del titolo (e dei diritti) a Piazza affari nonostante l'alluvione di nuova carta faceva intendere che l'interesse da parte del mercato era elevato: ancora nella seduta di ieri c'è stato un balzo in avanti (+1,14%), con un

valore - 12,44 euro - in linea con la media degli ultimi due mesi e non lontano dai 13,1 euro a cui aveva chiuso venerdì 3 febbraio, prima che si aprisse l'aumento due giorni dopo. D'altronde, diversi investitori hanno iniziato a posizionarsi dentro al capitale della banca già nei mesi scorsi proprio per prenotare i diritti di un aumento che rumor di Borsa davano per necessario già dall'estate scorsa, all'indomani dell'arrivo di Jean Pierre Mustier alla guida della banca. Dopo alcune immediate cessioni, il manager francese ha messo mano a un piano presentato a metà dicembre a Londra che, con il suo mix a base di grandi pulizie alla voce crediti deteriorati e di self-help nelle strategie di rilancio, sembra aver pienamente convinto il mercato. Quello stesso mercato che nei mesi scorsi non aveva ritenuto di esporsi su altri aumenti di banche italiane, ultima Mps con il suo tentativo - fallito - di raccogliere 5 miliardi: i 13,5 miliardi di questo aumento valgono la ricapitalizzazione più ampia di sempre per il mercato italiano, dove il primato precedente apparteneva già a UniCredit (con i 7,5 miliardi del 2012).

Unavvolta i termini per i diritti non esercitati, i diritti acquistati potranno essere utilizzati per la sottoscrizione, al prezzo di 8,09 euro per ciascuna nuova azione, di 13 nuove azioni ordina-

rie ogni cinque diritti acquistati. Come si spiega in una nota, l'esercizio dei diritti acquistati nell'ambito dell'offerta in Borsa e conseguentemente la sottoscrizione delle nuove azioni dovranno essere effettuati, a pena di decadenza, entro e non oltre il 6 marzo 2017, con pari valuta, presso gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli, salvo il caso in cui l'offerta in Borsa si chiuda anticipatamente, a seguito della vendita di tutti i Diritti offerti nelle sedute del 27 o del 28 febbraio 2017.

Nel caso di chiusura anticipata dell'offerta, l'esercizio dei diritti acquistati dovrà essere effettuato anticipatamente, a pena di decadenza, entro e non oltre il terzo giorno di borsa aperta successivo a quello di comunicazione della chiusura anticipata e quindi: entro e non oltre il 2 marzo 2017, con pari valuta, in caso di chiusura anticipata il 27 febbraio 2017; entro e non oltre il 3 marzo 2017, con pari valuta, in caso di chiusura antici-



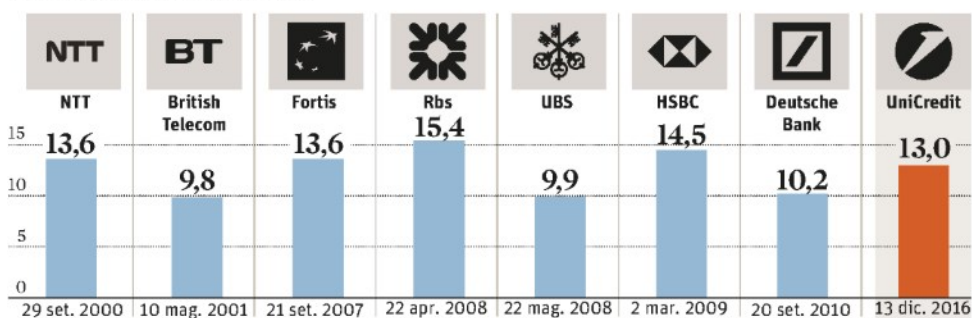
pata il 28 febbraio 2017. Ad ogni modo, se i diritti offerti non siano integralmente venduti nelle sedute di borsa del 27 o 28 febbraio 2017, il termine ultimo per la sottoscrizione delle nuove azioni rimarrà il 6 marzo 2017.

Anche nel caso, praticamente di scuola, in cui non si riuscisse a collocare l'inputato, scatterebbe la garanzia di un consorzio di banche che vede il Cib UniCredit, Morgan Stanley e Ubs nel ruolo di structuring advisor; Bofa Merrill Lynch, Jp Morgan e Mediobanca sono joint global coordinator e joint bookrunner. Citigroup, Credit Suisse, Deutsche Bank, Goldman Sachs International e Hsbc co-global coordinatore e joint bookrunner. Banca Imi (gruppo Intesa Sanpaolo), Banco Santander, Barclays, Bbva, Bnp Paribas, Commerzbank, Crédit Agricole Natixis e Société Générale joint bookrunner. Oltre a queste 20 banche d'affari, in campo ce ne sono state 11: Abn Amro, Banca Akros e Macquarie in qualità di co-bookrunner, Danske Bank in qualità di co-lead manager, Caixa-Bank, Equita SIM, Haitong, Jefferies, RBC Capital Markets, SMBC Nikko and Keefe, Bruyette & Woods in qualità di co-manager.

 @marcoferrando77
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le maggiori ricapitalizzazioni in Europa

Controvalore in miliardi di euro



Cinque anni a confronto

Risultati degli ultimi sei esercizi di Unicredit e performance a Piazza Affari



Fonte: dati societari